

### ***1. Appunti dalla classe del 13 04 98***

Una parola introduttiva sulle operazioni di potere paranormale (8 pagine).

(Editoriale : Parla il signor T'Jampens).

Sottolineo un aspetto preliminare: l'uso delle visualizzazioni. I fisici in particolare usano questa parola. Un originale sconosciuto è meglio reso noto da un modello conosciuto. Piuttosto, per capire bene la fisica, bisogna essere specializzati. L'originale è quindi una conoscenza specialistica. Tutti gli altri, in quanto estranei, hanno un accesso limitato o nullo. Quando gli scienziati parlano del loro campo a persone che non ne fanno parte, devono usare un modello generalmente accessibile, a qualcosa che appartiene al comune, alla mente comune e che è peculiare di tutte le persone.

Illustrare. Si dice che un atomo sia costituito da un nucleo con un certo numero di elettroni intorno ad esso. Questo è un modello, ma l'originale è molto più complicato. Il modello fornisce una rappresentazione visiva, una sorta di traduzione di qualcosa di specializzato in una forma non specializzata.

La cosmologia è quella parte della fisica che riguarda principalmente le formule matematiche strutturali. Si pensi alla formula di Einstein, praticamente la formula di base di tutta la fisica:  $e = mc^2$ . Questa formula dice che energia e materia sono intercambiabili da un certo punto di vista. L'energia è una forma di materia e viceversa. In 1 grammo di materia c'è un'enorme energia. Si può calcolare moltiplicando la sua massa per il quadrato della velocità della luce. È necessaria un'enorme quantità di energia per formare una piccola massa, oppure una piccola massa può essere convertita in una gigantesca energia. Quest'ultimo è applicato, ad esempio, in una centrale nucleare. Einstein pubblicò per la prima volta un testo sulla sua teoria della relatività nel 1905. Se non si è esperti di matematica, non si sa di cosa si tratti. Coloro che studiano matematica, ma in modo non specialistico, si trovano in una posizione intermedia. Anche se non è propriamente specializzata, una persona di questo tipo arriva già al di sopra di ciò che un inserviente, ciò che la mente comune o comune può raccontare. I fisici visualizzano, usano concetti familiari al grande pubblico per discutere della loro teoria non così accessibile. Le persone che lavorano nel campo dell'istruzione fanno lo stesso; la materia originale e difficile viene costantemente tradotta a livello infantile utilizzando molti modelli accessibili.

Questo vale anche per la teologia filosofica. La scienza religiosa è una scienza altamente specializzata. Mi occupo di questo settore dal 1956. Ho letto molto sull'argomento e ho scoperto un mondo di cui posso parlare, ma rimane comunque difficile. Nel testo che tratta di teologia filosofica, fornisco i concetti di base che potete comprendere, in modo che anche i concetti di base della Bibbia siano chiariti.

Lo stesso vale anche per la psicologia filosofica o le scienze umane. Si divide in due parti: una parte biologica e una parte di paranormologia. Il corso consiste in testi scelti per il vostro livello. Si tratta di informazioni serie e solide che si possono comprendere. Scrivere testi solidi non è sempre facile. Presso le università di Losanna e Ginevra sono stati istituiti corsi per scienziati e avvocati per la stesura di testi solidi, scritti anche in uno stile accettabile. Trovare buoni testi per voi è la mia costante preoccupazione, in modo che quando uscirete da qui dopo il terzo anno, avrete informazioni serie e solide. In questo modo vi appropriate di un mondo che, in ultima analisi, vi modella. 'Istruzione generale', in modo da essere comunque a casa in molte cose. Questo è anche il principio di Harvard, l'università degli Stati Uniti, per cui ci si tiene lontani da ogni idiozia professionale.

Ho iniziato a studiare il paranormale nel 1956, grazie all'incontro con il professor van Esbroek, docente alla scuola di ingegneria di Gand. Ha attirato la mia attenzione sul problema della paranormologia, che all'epoca era molto trascurato. E ora capisco che aveva ragione. La maggior parte delle persone occidentali non ha più una reale comprensione di ciò che la religione era una volta e che in alcune culture non occidentali è ancora. Il risultato è che da noi le chiese si svuotano, la religione non significa quasi più nulla per molti. Non hanno praticamente alcun contatto con l'essenza della religione stessa. Il mio collega che insegna catechesi (docente all'HIVO) ha un punto di vista molto diverso dal mio. La catechesi è retorica, cioè trasmettere un messaggio a un pubblico. Il mio problema è diverso e riguarda l'ontologia stessa della religione. Che cos'è esattamente la religione? Qual è la sua essenza? Non: come posso trasmettere la religione cattolica ai bambini? Quest'ultima è retorica. In un mondo alienato dalla religione, fare catechesi diventa un lavoro improbabile.

Parlare di religione vent'anni fa non era proprio "di moda", ora invece è diventato un argomento ricercato sì, una moda, anche tra gli atei. La religione sta diventando di grande attualità. Ho iniziato a studiare nel 1940 e posso in un certo senso seguire le ondate e le mode

a cui è soggetto il mondo intellettuale, e mi ricorda più che altro la moda femminile, anch'essa soggetta a molti cambiamenti.

La parola visualizzare è un po' infelice. Sarebbe meglio parlare di modelli. Si tratta di somiglianze e connessioni, di un fatto che assomiglia all'originale ed è in relazione con esso, ma non è lo stesso. Si parla di analogia.

Alcuni amici di Ginevra mi hanno fatto avere un libro<sup>1</sup>, unico nel suo genere: uno studio scientifico sulle esperienze di pre-morte di tipo ben definito. Lo scrittore russo Tolstoj conosce molto bene questo fenomeno e in uno dei suoi libri descrive l'esperienza di morte di un certo Ivan Illich. Questo è caduto in un sonno profondo e mentre dormiva ha vissuto la cosiddetta esperienza extracorporea, in cui il corpo materiale sottile lascia quello materiale grossolano. Apparentemente morto, possiede una forma di coscienza amplificata e si ritrova in un mondo luminoso. Anche i medici e gli infermieri a volte sentono queste storie dai malati terminali. All'improvviso, apparentemente senza motivo, il loro umore migliora, il sorriso appare sul loro volto, non soffrono più e hanno un solo desiderio: poter morire. Vogliono andare nel mondo splendente che hanno visto. Osis e Haraldson hanno condotto uno studio dettagliato su queste esperienze in tutto il mondo, coinvolgendo anche personale medico indiano e americano. Questo per avere dati anche da culture diverse da quella dell'Europa occidentale.

La loro conclusione: l'uscita è indipendente dalla cultura o dalla scelta religiosa del malato terminale. Quindi l'esistenza di un mondo luminoso acquista maggiore probabilità. Ho un'obiezione a quel libro ed è la seguente: ciò che differisce dalle loro esperienze gli autori lo definiscono un'aberrazione mitica. Tuttavia, ci sono altre visioni altrettanto vere, ma non così spettacolari<sup>2</sup>. A mio avviso, tali studi, che hanno comunque un livello scientifico, arricchiscono e rafforzano la scienza della religione. Lì si impara molto e nel modo più scientifico possibile.

In *Scientific American* dello scorso settembre, uno specialista parla dell'effetto dell'ipnosi e di altri metodi di suggestione. A Mons (Mons, Belgio), l'ipnosi è stata utilizzata per attaccare un alto funzionario della giustizia. Mi sono trattenuto perché le affermazioni ipnotiche possono essere prese per vere con un grado di riserva molto alto.

---

<sup>1</sup>Osis K, Haraldson E., *On the threshold; visions of dying*, Amsterdam, Meulenhof, 1979.// Karlis Osis, Erlendur Haraldsson Ph. D. - *At The Hour Of Death: A New Look At Evidence For Life After Death*.

<sup>2</sup> Si veda il libro "de Homo religiosus" su questo sito, sezione 6.1.1.: una gioia dopo la morte

Diffidate delle dichiarazioni di persone che sono state ipnotizzate. Mi sono opposto radicalmente a tutte le forme di ipnosi, con o senza il consenso dell'ipnotizzato. Infatti, tutte le ipnosi privano della volontà l'uomo o la donna che vi si sottopone. L'ipnosi è un grado di suggestione e di auto-alienazione di vasta portata e quindi si può giocare con le persone e far loro fare e dire ogni sorta di cose. I medici lo usano, ad esempio, per togliere il mal di denti. Anche con un uso apparentemente innocuo, ho delle domande. A mio parere, l'ipnosi non è affatto innocua. Ma dato che viene utilizzato in ambito scientifico, per me va bene, ma lo sconsiglio sempre a chiunque. Se voglio aiutare le persone con un problema, devono essere il più possibile consapevoli. Devono essere presenti con la loro mente. Poi possono elaborarlo con la propria personalità. Se li mettete in ipnosi, li mettete in uno stato di sogno. Siete voi stessi e non voi stessi. Che tipo di "me" è quando si sogna? Non siete in controllo di voi stessi e non avete il controllo di voi stessi. Ho testi di psicologi che scrivono che non importa se una cosa che emerge sia vera o meno, purché emerga. Sì ma, prendiamo i cosiddetti riti satanici, se non hanno mai avuto luogo, ma la persona ipnotizzata li racconta, cosa può farci uno psicologo? Se questo è mai avvenuto, allora si può dire che c'è un problema, ma se si tratta di pura finzione, che valore terapeutico ha? Non ci riesco, trovo che la gente ipnotizzi piuttosto sperimentando ma in modo molto pericoloso.

Come si può parlare del paranormale a persone che non lo hanno mai conosciuto? Eppure conosco poche persone che non hanno mai avuto un'esperienza paranormale o che non ne hanno mai sentito parlare da una persona fidata che l'ha avuta. È un dato di fatto, però, che la nostra cultura lo sostituisce. In alcuni casi può anche essere una cosa positiva. Conosco persone che vi si dedicano a tal punto e in modo scriteriato che dopo qualche anno soffrono anch'esse di qualcosa... Bisogna essere a posto e logici nella propria pelle per parteciparvi.

La catechesi, da un lato, e l'ontologia della religione, dall'altro, differiscono. L'ontologia della religione pone la domanda: quanto è reale la religione? E come è reale. Il catechista si pone la domanda: come faccio a inculcare la religione nelle persone, che è una prospettiva diversa. I Greci facevano distinzioni rigorose tra ontologia, retorica e scienza. La scienza è una specializzazione per materia. La maggior parte delle persone che insegnano catechesi interpretano la religione in modo razionalistico. È difficile fare altrimenti. Dopo tutto, la nostra cultura europea occidentale è razionalista. Nella nostra cultura ci si mette troppo facilmente nei guai se si coinvolge troppo il paranormale nelle lezioni di religione. Come trasmettere la

religione ai bambini o agli adulti se non si è in sintonia con quel modo di pensare troppo razionalistico. Se le persone sono aperte a questo, allora si può parlare di religione come forza esperienziale. Tutte le culture arcaiche sono religiose. La religione è il fondamento dell'intera cultura. In Occidente, a partire dal tardo Medioevo, questo fondamento ontologico è stato sostituito dalla ragione scientifica e nominalista. Questa ragione non lascia spazio a ispirazioni psichiche. Quindi, la nostra cultura pone problemi alle culture non occidentali, che dopo tutto sono circa l'80% della popolazione mondiale. Quelle persone non capiscono noi occidentali.

Un amico missionario in Perù mi dice che per introdurre un prodotto chimico in agricoltura presso gli indios c'è un solo modo: rivolgersi alla gente del posto in modo tale che "madre terra" accetti quel prodotto. Allora anche la gente del posto lo accetta. La propaganda occidentale non otterrà molto. Poi ci si imbatte nel rifiuto. Quelle persone lì non possono inserirlo nella loro comprensione del mondo. Pascha mama, (letteralmente tradotto: la donna corpulenta) può essere paragonata alle nostre vecchie veneri, figure femminili molto antiche e corpulente che rappresentano la Madre Terra. Anche lontano dalla Russia si trovano. Queste culture vivono ancora in base ad esse. Non conoscono la chimica pura, ma conoscono la chimica integrata nella loro religione, che entra ed è accettabile. Non tanto gli scienziati, ma i missionari, protestanti o cattolici, entrano in contatto con queste persone molto più facilmente degli scienziati, proprio perché vivono con loro.

Per comprendere le popolazioni locali è importante un solido corso di studi religiosi; solo così si può penetrare nella loro mentalità. In alcuni casi, i corsi di etnologia sono scritti in modo troppo razionale. A una ragazza che ha seguito un corso del genere, ho chiesto di prendere in esame quel testo. Non c'era molta religione, al contrario. Inoltre, il corso era parziale. Le ho detto: il tuo prof è un anarchico puro, tutto ciò che è autorità da parte di genitori, insegnanti, mecenati, è come un panno rosso sulla sua coscienza bullistica. E lo sorprendo a essere disonesto. Ho letto in quel corso che parla di Margaret Mead<sup>3</sup>, il capo dell'etnologia americana.

La sua opinione su Margaret Mead è estremamente favorevole, ma uno studio australiano più recente afferma che Mead ha commesso molti errori scientifici. Ho detto alla ragazza che poteva sentirsi libera di dirlo al suo prof. Cosa che ha fatto. Al che il professore rispose: "Lo

---

<sup>3</sup>Si veda il libro "L'Homo religiosus" su questo sito, capitolo 2.1: "Una fallacia antropologica").

so, ma quello che dice Mead è così importante che non posso discostarmene". Così, in seguito, ho chiesto alla ragazza: "Il tuo prof è ora scientifico e onesto? Egli sta deliberatamente nascondendo che questo studio di Mead è falso. Il vostro prof non è oggettivo". Dopo questo studio australiano, Mead è stato cancellato come lezione obbligatoria di etnologia nelle università degli Stati Uniti.

Si rimprovera alla Chiesa di non essere sempre tollerante, ma dall'altra parte, i non ecclesiastici, a volte non lo sono nemmeno loro. Se si portano gli assiomi di alcuni scienziati davanti ai loro occhi, a volte si nota la loro tremenda resistenza al fatto che esistono dati che, pur non essendo strettamente scientifici, esistono comunque. Una forma ideologica di scienza crede di coprire l'intero campo della realtà. Ciò che non è scientifico, allora non esiste. Una forma di scienza metodica sa di studiare solo una parte della realtà, quella che corrisponde alla sua assiomatica. Un esperimento, ad esempio, acquisisce uno status scientifico se viene ripetuto in circostanze simili e, nel farlo, giunge sempre a conclusioni simili. Tuttavia, criteri così rigidi portano ad alcuni dati esistenti, ma non in modo scientifico. Alcuni scienziati non vogliono sapere che qualcosa può esistere al di fuori del campo della scienza. Freudiani, psicologi e psichiatri parlano di una certa resistenza. È più probabile che il soggetto, in questo caso lo scienziato dalla mentalità ideologica e non metodica, non voglia sapere di aver sbagliato.

Che cos'è la filosofia o la filosofia della filosofia? La filosofia non è la religione, c'è una filosofia in tutte le religioni e ci sono molte filosofie che sono religiose, ma non è la stessa cosa. Cosa non è la filosofia voglio chiarirlo attraverso dei contro modelli.

La filosofia non è arte, anche se tutta la grande arte ha in sé una filosofia. La Divina commedia di Dante contiene filosofia e teologia medievali trasformate in un'opera d'arte. Così come lo studio di Goethe sulla cattedrale gotica. Vi trova le caratteristiche, espresse in pietra e vetro, di una filosofia ben definita. L'arte non è nemmeno filosofia.

L'ideologia è una sorta di "filosofia", ma con scopi retorici. A differenza della filosofia, un'ideologia non cerca la verità oggettiva, ma piuttosto un insieme di assiomi per influenzare le persone.

Una vita e una visione del mondo in sé non sono ancora filosofia, se non altro perché in una visione del mondo non si cerca una giustificazione rigorosa.

Gli scienziati hanno facilmente una visione filosofica, di solito fortemente ispirata alla scienza, cioè sono influenzati a vedere il mondo, l'universo e la realtà in base alla loro specializzazione.

La filosofia si occupa di ciò che è veramente e che comprende tutti i sottocampi. La filosofia non è pensiero di "senso comune", non è pensiero di buon senso. Tuttavia, alla base di ogni filosofia e scienza c'è il buon senso. Pensate agli stadi dell'evoluzione come li descrive Solovief, partendo dal senso comune: la pietra esiste, la pianta è viva, l'animale ha coscienza, l'uomo è capace di religione. Solovief vede la realtà in modo approfondito e filosofico. Questo è anche il modo in cui ogni materia scientifica inizia, con il senso comune, ma lo trascende.

La filosofia è più di una visione del mondo e della vita, cerca un resoconto metodico di essa. Si "pratica" la fenomenologia e la si approfondisce in modo logico. Anche il buon senso lo fa, ma filosoficamente è fatto nel modo più metodico possibile. La fenomenologia mira a rappresentare il fatto così come si mostra alla coscienza, il che implica anche ispirazioni psichiche. Anch'essi si mostrano a chi li percepisce. La fenomenologia mostra ciò che è direttamente conoscibile senza sforzo. La logica non esiste senza la fenomenologia, perché la logica parte da ciò che è dato e cerca ciò che è richiesto. L'ontologia richiama l'"essere", io preferisco la parola "realtà" che si dà. Al dato segue la richiesta. Questo porta a un ragionamento logico. La logica segue sempre questa strada. La logica parte da qualcosa di dato e cerca qualcosa di chiesto. Il metodo logico rigoroso fa filosofia: l'oggetto, nella sua accezione più ampia, è testato o il più possibile testabile.

Le persone non riescono a catturare la totalità della realtà in un sistema completo. La realtà è troppo vasta e complessa per questo. Eppure è un sistema coerente, altrimenti ci sono contraddizioni. Platone e Socrate non credevano che la mente umana potesse arrivare a un unico sistema completo. Credevano, tuttavia, che la realtà, in ultima analisi, non contenesse contraddizioni. Non credono che la mente umana possa coglierlo nella sua interezza. Nei dialoghi di Platone, egli si attiene a diverse opinioni e campioni. I suoi dialoghi rimangono spesso "aporetici", non si arriva a una conclusione unitaria ma a una serie di opinioni più o meno fondate. Anche Aristotele si rende conto che non possiamo arrivare a un quadro enciclopedico generale e corretto della realtà.

Anche Archutas ha avvertito questo problema. Scrive: "Se qualcuno fosse in grado di ridurre tutto a un unico concetto, allora, mi sembra, tale persona è l'uomo più saggio, impegnato con gli attributi divini. Il greco Archutas di Taranto (in Sicilia, Italia meridionale) vede in questo un ideale. Gli antichi greci erano molto religiosi. L'ateismo come lo conosce la nostra cultura era estraneo a loro. Chiunque sostenga il contrario sta dicendo una menzogna storica. Conoscevano solo lo scetticismo, non il nostro ateismo dilagante. Un filosofo greco scettico era anche un tempo sacerdote della sua città. I greci non hanno mai conosciuto il materialismo grezzo come quello vissuto, ad esempio, nella Francia del XVIII secolo. I greci conoscevano i loro miti. Una volta iniziata la filosofia, hanno avuto la loro teologia fisica. Cioè, ragionano filosoficamente su cosa sia la divinità, su cosa sia la religione, ecc. Secondo Archutas, per comprendere tutta la realtà, si dovrebbe essere in grado di assumere una posizione più elevata. Si dovrebbe quindi vedere la realtà dall'esterno di quella realtà. Tuttavia, questo è impossibile perché noi stessi ne facciamo parte e ne siamo al centro. Socrate e Platone, tra gli altri, ne erano molto consapevoli.